

Item tinari II gardi.

Item uno pulmaco I.

Prostandu et apelnandu si alguna cosa trovo da pog ci la posu mitir in auetario.

(*Grafia del notaio Pietro da Sarzana*):

Die XXI octubris, presentibus Luceta beccario Ciuitano Niciolich testibus, Petro Marci examinatore, Sfila et Peruosclauus presentaerunt hunc inuentarium.

Item tinari II grandi.

Item plumazo I.

Actum apud domum dicti condam Bogdani presentibus Luceta beccario Nicola condam magistri Johannis testibus, Petro Marci examinatore.

Archivio di Spalato, vol. VIII, c. 40, dove è anche allegata la cedola originale presentata dai tutori. La scrittura della cedola è mercantesca, dal ductus sicuro e uniforme e dal conspectus generalis non brutto, ma nelle singole lettere formata male e di lettura difficile. Lo scrittore non distingue tra *c* e *t*, tra *u*, *v* e *b*; trascura sempre la cediglia nella *ç*. Trattasi senza dubbio di mano spalatina. Quanto alla persona ci pare di poter con assai probabilità pensare a quel ser Petrus Marci, che compare in funzione di fideiussore nell'atto di nomina dei tutori. Infatti, lo stesso giorno (21 ott.) e nello stesso luogo («apud domum condam Bogdani Mundich»), dopo aver compiuto le formalità della presentazione dell'inventario, i tutori eleggono «ser Petrum Marci presentem et uolentem suum uerum et legiptimum procuratorem, factorem et certum nuntium specialem specialiter et generaliter tam in agendo quam in defendendo in omnibus dictorum tutorum et procuratorum causis et questionibus». È facile immaginare il dietroscena di quest'atto: i tutori, illetterati e non pratici delle leggi del comune, vistesi ad un tratto cadere addosso le responsabilità e le noie dell'amministrazione e della tutela dei beni pupillari, si rivolsero per consiglio ed aiuto alla persona che prima aveva garantito per essi, e poi aveva sottoscritto il loro atto di nomina, e che quindi doveva saperla lunga in materia; e difatti da questa persona devono aver avuto opera e consigli se ad essa, non appena fu loro possibile, trasferirono (verso compenso, naturalmente, chè i più dei nobili esercitavano anche l'avvocatura) il carico di rappresentarli presso le autorità.

La cedola presentata dai tutori fu trascritta dal notaio Pietro da Sarzana a tergo della c. 40 del suo protocollo d'istrumenti dell'anno 1369. Non completamente però, chè molte parole, specie nomi e toponimi, il notaio, nuovo a Spalato (aveva cominciato a rogare il 29 giugno), non riuscì a comprendere, scritte male com'erano, e al loro posto lasciò degli spazi bianchi che in nota abbiamo segnalati. Da non tacere il fatto che la trascrizione notarile è in grafia molto più accurata che non sogliano essere le altre imbreviature dello stesso notaio. Fu forse questa stessa accuratezza che lo spinse a riformare